

undefined

Anche Intesa spinge sulle cessioni dei crediti

Banche

Le recessioni a imprese sono la leva per ampliare la capienza degli istituti

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Nuovi segnali positivi per la riapertura del mercato delle cessioni dei crediti. Si rafforza ancora il filone delle banche che rilanciano il loro impegno nelle operazioni collegate ai bonus edilizi. Seguendo uno schema che, peraltro, si consolida: le "recessioni" a imprese fuori dal perimetro degli istituti diventano la leva per incrementare la capacità fiscale e chiudere, così, altri contratti di acquisto.

Si tratta di un modello che è stato messo a punto da Intesa Sanpaolo, prima banca in assoluto a utilizzare questo meccanismo, facendo leva su accordi quadro con imprese che, nel corso del tempo, usano i crediti acquisiti all'interno dei propri F24. Nel giro di pochi mesi, così,

l'istituto ha già sottoscritto contratti di ri-cessione per un controvalore di 6,5 miliardi, liberando capacità fiscale da rimettere sul mercato. Nei prossimi giorni - fanno sapere da Intesa - verranno annunciati nuovi contratti di ri-cessione a primari partner e imprese, proprio a sottolineare l'impegno di lungo periodo in questo campo.

La capacità fiscale liberata in questo modo sarà usata per smaltire la coda di richieste di cessione di crediti accumulate in questi mesi: a oggi il gruppo ha già acquistato oltre 16 miliardi di crediti fiscali (con un modello sviluppato in collaborazione con Deloitte). Intesa, insomma, conferma di proseguire su questo mercato e spinge sulle cessioni. Le richieste accolte dalla banca, comunque, saranno soddisfatte per intero in quanto coperte dalla capienza fiscale al momento della sottoscrizione dell'accordo con il cliente.

Non è, però, il solo segnale positivo arrivato ieri. Crédit Agricole Italia «rinova e rinforza il suo impegno nella gestione dei crediti fiscali legati al superbonus e altri bonus edilizi». Dopo essere arrivati alla saturazione del plafond fiscale

disponibile di 3,4 miliardi di euro nel corso del 2022, dall'istituto fanno sapere di essere a un passo dalla riapertura «per riavviare progressivamente l'acquisto di nuovi crediti, in ottica di supporto alle numerose imprese coinvolte nel settore edilizio e delle filiere a esso collegate, oltre che alle famiglie in difficoltà a causa del blocco delle cessioni».

Nello specifico, Crédit Agricole sta lavorando insieme con una decina di aziende partner «per ampliare ulteriormente la propria capacità fiscale, grazie alla cessione di crediti già acquistati a queste controparti». Ancora una volta, allora, si punta

sulla recessione: il trasferimento all'esterno dei crediti consente di ampliare la capienza fiscale. Già nel mese di aprile, la banca aprirà «la possibilità di acquistare crediti con un plafond crescente man mano che verranno sottoscritti gli accordi in oggetto, dando un contributo fattuale al sostegno di aziende, artigiani e famiglie».

Riavvolgendo il nastro, allora, i segnali positivi per il mercato delle cessioni cominciano ad accumularsi. Nella giornata di lunedì, infatti, UniCredit ha annunciato il suo ritorno ufficiale agli acquisti di crediti collegati a ristrutturazioni. Una riapertura mirata agli sconti in fattura e ai crediti collegati alle spese effettuate nel 2022. Quasi contemporaneamente Banco Bpm ha dato seguito alle anticipazioni che, nei giorni scorsi, avevano parlato di una riapertura mirata agli acquisti da parte dell'istituto.

Segnali positivi che arrivano anche dopo le modifiche introdotte in Parlamento al decreto cessioni. Tra queste la possibilità di spalmare i crediti su dieci anni, la possibilità di conversione in Btp e lo scudo più ampio dalla responsabilità solidale.



Crédit Agricole Italia rilancia gli acquisti già dal mese di aprile e lavora per estendere la capacità fiscale

© RIPRODUZIONE RISERVATA